

il fermo delle attività dell'Istituto provoca un danno incalcolabile al progresso della scienza e causa danni gravissimi all'economia del territorio ed al prestigio del nostro Paese nella comunità scientifica mondiale —

cosa intenda fare per tutelare questo incalcolabile patrimonio nazionale, perché, nel rispetto della massima tutela dell'ambiente, sia garantito il proseguimento dell'attività di ricerca scientifica d'avanguardia che il laboratorio del Gran Sasso da anni svolge con risultati di assoluta eccellenza. (4-06539)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Quotidiano* della Calabria, nato nel 1995, occupa oggi, accanto ad altri quotidiani regionali, una posizione di peso e di prestigio nel panorama editoriale, sociale, politico e culturale della regione;

da qualche tempo, appare sempre più il pericolo di chiusura del giornale citato, il che inciderebbe non solo sulla libertà di stampa, ma anche sul pluralismo dell'informazione calabrese;

di fatto la redazione de *Il Quotidiano* è stata costretta ad allontanarsi dalla tipografia di Montalto dove la vecchia rotativa stampava il giornale e la nuova rotativa è ferma da un anno in un capannone di Castrolibero, a causa di problemi burocratici;

al momento il giornale viene stampato in emergenza presso la tipografia « Il Crotonese », cercando di continuare a resistere nella stampa quotidiana;

l'interrogante, pur non avendo sempre condiviso tutte le opinioni espresse

riconosce a *Il Quotidiano* il coraggio, l'indipendenza e la libertà di pensiero mantenuta nel tempo;

l'eventuale chiusura del giornale determinerebbe la perdita di numerosi posti di lavoro —

se non ritenga necessario ed urgente adottare ogni opportuna iniziativa volta ad evitare la perdita di posti di lavoro che conseguirebbe alla chiusura del sopramenzionato quotidiano. (4-06535)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 23 novembre 1967 la regione Piemonte è stata pesantemente penalizzata a causa della soppressione di tre istituti del ministero delle politiche agricole (chimica agraria, zootecnia, risicoltura), sostituiti con tre nuovi istituti: Nutrizione Piante di Torino, Zootecnia di Torino e Risicoltura di Vercelli che, a loro volta, in base al decreto-legge n. 300 del 1999, stanno per essere aboliti;

gli istituti predetti non risultano sufficientemente supportati dalle sedi centrali di Roma e per questo motivo si sono verificate gravi carenze sia in ordine al loro finanziamento sia per il personale, insufficiente per l'esercizio dell'attività precaria ed ai limiti di una normale operatività —

quali nuove strutture tecnico-scientifiche, in base al decreto-legge n. 300 del 3 luglio 1999, saranno assegnate alla regione Piemonte e le misure finanziarie che intenda destinare alle sedi piemontesi per l'esercizio delle loro attività.

(5-02060)

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati affrontò la discussione in sede redigente delle abbinare proposte di legge nn. 365, 430, 959, 2369, 2386, 2471, 2511, 2691, 2692, 2753, 2788, 3024, 3256-A, recanti norme sui contratti agrari;

in data 4 aprile 2000 fu adottato un testo base che non venne però approvato dal Parlamento per la scadenza della legislatura;

l'articolo 3 (Titolarità del diritto di prelazione) prevedeva al comma 2 che il diritto di prelazione e di riscatto di cui all'articolo 8 della legge n. 590 del 1965, e successive modificazioni, ed all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, « fosse esteso ai soggetti equiparati ai coltivatori diretti ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 1982, n. 203, ed agli imprenditori agricoli a titolo principale di cui all'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, iscritti, questi ultimi, nella relativa gestione previdenziale »;

l'articolo 5 (Terreni confinanti) considerava tra loro confinanti, ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto, anche i terreni che risultassero separati da strade interpoderali;

il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (« Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 ») — emanato in un momento successivo — non solo non ha esteso il diritto di prelazione e di riscatto anche agli imprenditori agricoli a titolo principale ma non ha neanche chiarito la nozione di « confine » ritenendo tra loro confinanti anche terreni separati da strade interpoderali, canali o fossi privati;

recentemente, con la legge 7 marzo 2003, n. 38 (« Disposizioni in materia di agricoltura ») il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare entro fine marzo del 2004, su proposta del Ministro delle poli-

tiche agricole e forestali, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione del settore agricolo;

tra i principi e i criteri direttivi cui dovranno ispirarsi i decreti vi è anche quello di rivedere la normativa in materia di contratti (lett. e), al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare adeguate condizioni di concorrenza —:

se non ritiene opportuno prevedere — anche in sede di emanazione dei decreti attuativi della legge 38/2003 — norme di interpretazione autentica sul diritto di prelazione e di riscatto di cui all'articolo 8 della citata legge n. 590 del 1965, e successive modificazioni, ed all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, ciò al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, punto debole dell'agricoltura nazionale. (5-02064)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 52 del 2001, che istituisce il registro italiano per la tutela dei donatori di midollo osseo, prevede il funzionamento di una commissione nazionale che deve affrontare, dal punto di vista scientifico e professionale, tutte le questioni relative ai trapianti allogenici da non sanguineo;

tale commissione non riesce a riunirsi così come concordato via via da tutti i suoi membri componenti poiché disfunzioni di segreteria non consentono di mantenere gli impegni ed i calendari concordati da tutti i membri della commissione sempre presenti;

la commissione si è riunita finora soltanto tre volte e soffre di questo impasse procedurale non riuscendo a portare a compimento il lavoro che essa deve affrontare —:

in quale misura il Ministro della salute intenda affrontare la funzionalità